

CAMMINARE
INSIEME

Famiglia e annuncio nel primo Sinodo indetto da Francesco

Dal 5 al 19 ottobre 2014 l'Assemblea straordinaria

DA ROMA **MIMMO MUOLO**

Il primo Sinodo del pontificato di papa Francesco sarà dedicato alla famiglia. E sarà un Sinodo straordinario, modalità finora utilizzata solamente altre due volte, nel 1969 (sinodo sulle conferenze episcopali) e nel 1985 (sui 20 anni del Concilio). L'annuncio è stato dato ieri con un comunicato della Sala stampa vaticana che sottolinea la data (dal 5 al 19 ottobre 2014) e il tema: «Le sfide pastorali della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione».

Il Pontefice ha così dato corso all'intenzione, già diverse volte annunciata di inquadrare la "questione famiglia" in un discernimento complessi-

Sfide pastorali nel contesto dell'evangelizzazione, il tema su cui lavoreranno i vescovi Padre Lombardi: è il modo con cui il Papa intende portare avanti il cammino e la riflessione della comunità

vo, affidandolo all'organismo sinodale. Ieri il portavoce vaticano, Padre Federico Lombardi, ha definito «molto importante» l'indizione di questo Sinodo. «È il modo - ha spiegato - in cui il Papa intende portare avanti la riflessione e il cammino della comunità della Chiesa, con la partecipazione responsabile dell'episcopato delle diverse parti del mondo. È giusto che la Chiesa si muova comunitariamente nella riflessione e nella preghiera e prenda gli orientamenti pastorali comuni nei punti più importanti - come la pastorale della famiglia - sotto la guida del Papa e dei vescovi. L'indizione del Sinodo straordinario indica chiaramente questa via». In sostanza pare di capire che il Sinodo avrà un orizzonte più ampio della questione dei divorziati risposati. «Il problema - aveva detto il Papa il 16 settembre scorso incontrando i sacerdoti romani - non si può ridurre soltanto al fatto se si possa «fare la Comunione o no, perché chi pone la questione soltanto in quei termini non capisce qual è il vero problema». E infatti l'ultima parte della dichiarazione di padre

Lombardi fa riferimento alle notizie provenienti dalla diocesi di Friburgo (Germania), in merito alla eventuale riamicione dei divorziati ai sacramenti. «In questo contesto - ha fatto notare il direttore della Sala Stampa vaticana - proporre particolari soluzioni pastorali da parte di persone o di uffici locali può rischiare di ingenerare confusione. È bene mettere in rilievo l'importanza di condurre un cammino nella piena comunione della comunità ecclesiale». In sostanza un modo elegante per prendere le distanze da quello che è un documento di un ufficio pastorale di una singola diocesi.

La decisione del Papa giunge a qualche giorno di distanza dalla prima riunione del Consiglio dei cardinali (ai quali nella conferenza stampa sul volo di rientro da Rio de Janeiro Francesco aveva

preannunciato di voler sottoporre la questione) e dopo la partecipazione di Francesco alla riunione del Consiglio ordinario della segreteria generale del Sinodo, conclusasi ieri. L'assemblea straordinaria del Sinodo, a norma di statuto, si riunisce «se la materia da trattare esige una rapida definizione». Vi prendono parte i patriarchi, gli arcivescovi maggiori, i metropoli delle Chiese Metropolitane sui iuris delle Chiese Orientali Cattoliche; i presidenti delle singole Conferenze episcopali nazionali e delle Conferenze episcopali di più nazioni, costituite per quelle nazioni che non hanno una Conferenza propria; tre religiosi in rappresentanza degli Istituti religiosi clericali, eletti dall'Unione dei superiori generali e i capi dei Dicasteri della Curia Romana. In tutto circa 150 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'immagine di un precedente Sinodo dei vescovi (foto Ap)

il caso

Divorziati e risposati, la svolta che non c'è

DI ANDREA GALLI

Il direttore della Sala Stampa vaticana, padre Federico Lombardi, frena sulla presunta svolta della Chiesa in Germania per quanto riguarda la comunione ai divorziati risposati, dopo un documento uscito dall'arcidiocesi di Friburgo e rilanciato lunedì con grande enfasi dal sito del settimanale tedesco *Der Spiegel*. «Non cambia nulla, non c'è nessuna novità per i divorziati risposati: il documento proviene infatti da un ufficio pastorale locale e non investe la responsabilità del vescovo». Dunque, si tratta di «una fuga in avanti, che non è ufficialmente espressione dell'autorità diocesana».

L'oggetto del clamore è una sorta di vademecum di 15 pagine «per l'accompagnamento delle persone separate, divorziate o risposate con rito civile», rivolto agli operatori pastorali. A firmarlo sono Andreas Möhrle, decano della

Cattedrale di Friburgo, direttore dell'Ufficio per l'accompagnamento spirituale dell'arcidiocesi (ufficio che ha il compito di tradurre le direttive pastorali dell'arcivescovo e di trasmetterle agli altri uffici di settore, monitorandone l'applicazione) e dal sacerdote Michael

Suscita polemiche un documento pastorale diffuso dall'arcidiocesi di Friburgo. Lombardi: una fuga in avanti, la dottrina non è cambiata

Schweiger, responsabile per la pastorale familiare. Il testo ribadisce la vicinanza della Chiesa alle persone con situazioni familiari irregolari desiderose di percorrere un cammino di fede, perché anche loro «possano fare esperienza dell'atteggiamento amichevole e rispettoso di Gesù». L'arcidiocesi offre loro in sostanza un accompagnamento, ovvero una serie di colloqui con assistenti spirituali. Le persone che dopo una separazione decidono di non ricompagnarsi con un partner, troveran-

no l'aiuto per vivere questa scelta. Per quelle che desiderano verificare l'eventuale nullità del loro primo matrimonio, saranno a disposizione anche esperti di diritto canonico. Fin qui, insomma, nulla di nuovo. La novità sta nell'accompagnamento previsto per i divorziati risposati. Se questi - edotti sulla dottrina della Chiesa per quanto riguarda il sacramento del matrimonio, e dopo essere passati per un processo di discernimento - giungono alla decisione di voler prendere parte alla vita della Chiesa in tutta la sua pienezza, possono farlo. «Come conseguenza di una decisione di coscienza presa in modo responsabile - si legge nel documento - può essere data loro la possibilità nella situazione concreta di ricevere i sacramenti del Battesimo, della san-

ta Comunione, della Cresima, della Ri-conciliazione e dell'Unzione degli infermi, nella misura in cui sia presente la necessaria disposizione di fede». Il parroco e la comunità dei fedeli sono tenuti a rispettare tale decisione. Per la coppia è previsto anche un breve rito che segna questo nuovo inizio, con una preghiera comunitaria e la consegna di una candela, da accendersi al cero pasquale. Rito presieduto da un sacerdote, da un diacono o da un incaricato della diocesi, ma che non deve dare l'impressione di essere un «quasi-matrimonio». «Proporre particolari soluzioni pastorali da parte di persone o di uffici locali può rischiare di ingenerare confusione» ha commentato ieri sempre padre Lombardi, «è bene mettere in rilievo l'importanza di condurre un cammino nella piena comunione della comunità ecclesiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA